

# MindPowers



Cover realizzata da [MikhailN](#)

## ATTENZIONE !

Questa è una Novel Multimediale. Per una esperienza di lettura più coinvolgente, il testo sarà accompagnato da **Animazioni** ed **Effetti Sonori**. Per aprirli vi basterà fare **click** sulle immagini oppure utilizzare il vostro **smartphone** e un'applicazione che permetta di leggere i **codici QR**.



[Ti serve aiuto? Clicca qui per una breve guida.](#)

Inizia guardando la Opening  
che ti presenterà i protagonisti della Novel.



Fai **click sulla immagine** o utilizza il **codice QR**.

ANIMAZIONE

Link Alternativo:



Questo capitolo di Mind Powers è stato estrapolato dal primo volume come assaggio per i lettori. Non ci dovrebbero essere particolari problemi di comprensione nella lettura, ma per avere il quadro completo ed ovviamente per sapere il continuo della storia... visitate:

<https://yuukisachilightnovelita.wordpress.com/mind-powers/>

### Riassunto, in breve, dei capitoli precedenti

La vita di Kazuki, intelligente ma svogliato liceale, è continuamente tormentata dalla sua amica d'infanzia Nozomi Hikari, segretamente innamorata di lui. Un bel giorno la ragazza scopre di poter leggere i pensieri di Kazuki... e da quel momento inizieranno i guai!

Nel capitolo che leggerete Hikari ha perso la memoria, per motivi che tralascieremo (ma che vi invito a leggere nei capitoli precedenti, se vi fa piacere). Ma non si è scordata ogni cosa, è stata privata solo dei ricordi riguardanti Kazuki (il nostro protagonista). Il ragazzo quindi decide di fare tornare alla normalità la sua amica d'infanzia... ed il metodo migliore per farlo... è un appuntamento!

## Capitolo 3 – Mind Date

Il sole era ancora alto in cielo e una moltitudine di studenti e studentesse potevano essere visti per le strade. Sulla via di ritorno da scuola, un ragazzo ed una ragazza stavano passeggiando tranquillamente... o almeno per i loro standard.



Link Alternativo:



“Ma guarda che ragazzo fastidioso, cosa sei? Uno stalker?

Perché continui a seguirmi?”

“Quello dovrei essere io a dirlo, visto che è tutta la mattina che mi stai appiccicata come un francobollo signorina Nozomi Hikari... anzi no, da ora in poi ti dovrei forse chiamare Fuffi?”

“Guarda che mi arrabbio veramente!”

“Ok, ok, scusa... per farmi perdonare e visto che... oggi è il tuo compleanno, se m'implori in ginocchio forse ti darò il tuo regalo!”

“Davveroo?!?!?! No aspetta, in ginocchio ci andrai tu dopo che ti avrò dato un calcio! Non voglio niente da te!”

“Hey perché ti metti in quella posizione?!?! Aspetta! Stavo scherzando!”

Hikari, con quel bel visino e quel corpo snello, ma con le curve al posto giusto, in realtà era cintura nera di Karate. Aveva abbassato il suo baricentro, mettendosi così in posizione per iniziare un calcio volante girato. Kazuki quel posizionamento lo conosceva bene.

“Perché mai tuo nonno doveva insegnarti così bene il Karate!”

“Hey è colpa tua che non stavi attento mentre spiegava!”

“Eh... Davvero? Che cosa m'insegnava tuo nonno??? Eh???”

“Eh? Ecco... Credo d’essermi confusa... Gli allievi di mio nonno erano solo due; io ed un altro ragazzo. Ma era scarso! Ma molto scarso! Passavamo le giornate ad allenarci. Quanto mi divertivo!”

“Lo so benissimo che ti divertivi molto a picchiarmi tutto il giorno! Ero io quel ragazzo sai!! Faceva male!!! Eri così forte che ti chiamavo Maciste Girl!”

“Hey smettila di chiamarmi così e dammi il regalo!”

“Oh... lo vuoi quindi?”

“E-Eh?! N-Non è che lo voglio... ma... sono curiosa di sapere che schifezza mi puoi mai aver preso! **Hmph!**”



EFFETTO  
SONORO

“Va bene, ma se lo vuoi devi seguire le mie direttive, ok!?”

“V-Va bene... ma se fai qualcosa di str...”

“Non farò niente di strano lo giuro! Non lo farei mai comunque.”

“V-Va bene, diciamo che per questa volta ti crederò!”

“Ok, per iniziare andiamo a casa a toglierci questa odiosa divisa

scolastica!”

“Ecco!!!! Pervertito già mi chiedi di spogliarmi...”

“Hikari non int...”

“Lo so che non intendevi quello! Stupido! :-P Su muoviamoci ad andare a casa!” :-)

## MindPowers

Arrivato a casa, Kazuki indossò velocemente un paio di jeans ed una classica T-shirt, prese portafoglio, chiavi ed altre cose e se le mise in tasca. Arrivato davanti all'appartamento di Hikari... suonò prontamente il campanello.



EFFETTO  
SONORO

Dal videocitofono uscì la voce di una gentil donzella.

“Ohh... non vogliamo comprare enciclopedie, siamo pieni di fazzoletti in casa e per le promozioni del telefono mi disturbano già abbastanza...”

“Va bene, ciao, torno a casa.”

“AAAAspetttta!”

“Si...? Che c'è?”

“Stavo scherzando... scusa...”

“Non cambi mai eh?! Stavo scherzando anche io. :-) Sei pronta?”

“Si. M-Mi manca poco! Giuro che mi manca poco! Mi aspetteresti giù? Scendo in un attimo!”

“Va bene allora.”

Il ragazzo era pronto ad avviarsi, ma percepì dei suoni provenire dal citofono, o meglio una voce.



“Aahh cosa devo fare?!?! E' già pronto! So solo che vestito indossare! Ma la borsa? Le scarpe? Devo forse lasciarmi i capelli sciolti? No, no, credo che lui preferisca la coda! Poi un trucco leggero? Aahh devo farmi la ceretta anche!”



“La prima che trovi, le prime che trovi, con la coda, acqua e sapone e visto che non sei parente di Cita puoi posticipare la tosatura a domani.”

“E-Eh?!”

“Uh-Uh si ti sei dimenticata di spegnere il video-citofono Uh-Uh!”

“EEEEHHHHH????!!!!”

“Non ho fatto apposta ad ascoltare, pensavo che stessi ancora parlando con me Uh-Uh.”

“...Voglio morire... ora mi butto dalla finestra...”

“Uh-Uh Ti prego non ucciderti per così poco ed oltretutto se ti buttassi dalla finestra rovineresti il giardino di sotto, sarebbe un peccato. :-P Uh-Uh.”

“Ho deciso... ammazzo te! Ti picchio finché non dimentichi tutto! Poi cos'è questo Uh-Uh che continui a fare???”

“Uh-Uh è Cita! Uh-Uh!”

“...Sei morto!”

“Dai che dopo ti do il regalo!”

“Mh vuoi corrompermi?!”

“Beh se non lo vuoi...”

“No beh... cioè... sì...”

“Dai ti aspetto giù allora.”

“Va bene... cattivo...”

“Mi raccomando, spegni il citofono!”

“Stupidooooo!”

MindPowers

Una mezzora dopo, Kazuki stava ancora aspettando al portone del condominio.



“Hikari... che lenta... devo ricordarmi di arrivare un’ora in ritardo al prossimo appuntamento.”



“...A-A-Appuntamento?!?!?”

La ragazza era appena uscita, giusto in tempo per sentire quella frase.

“Beh praticamente sì.”

“Q-Q-Quindi... io e... te... s-stiamo insieme...?”

“Eh?”

Il volto imperturbabile di Kazuki si tinse leggermente di rosso, distolse leggermente lo sguardo e parlò.

“Beh... cioè... se devo essere sincero... praticamente...”

“Q-Quindi??” Hikari sfoggiò un volto carico d’aspettativa.

“No. Proprio no.”

“EHHHHH? Come no??”

“No. Cioè per te sono solo un amico d’infanzia, anzi mi picchi e mi dreni l’anima tutti i santi giorni. Eh hh quanta pazienza...”

(MA SONO SCEMA?? Mi sono comportata così tutto questo tempo? Se continuo così lui non si... FERMA A-Aspetta un momento, perché mi sto comportando come se mi piacesse questo qua?!) “**Hmph!**”



EFFETTO  
SONORO

“Eccola... questa volta neanche apre bocca ma fa comunque il suo verso... boh siete tutte complicate voi donne.”

“Più importante Kazuki... non è che... ti sei dimenticato di... dirmi qualcosa?”

“Tipo?”

“HEY! Cosa dovresti dire ad una ragazza dopo che si è cambiata d'abito?!?!”

“Brava, giusto. Ora guardo su Wikipedia.”

“HEY! Non fare lo stupido oppure...”

“Hikari stai proprio bene vestita così, oggi sei proprio carina!”



“Hikari? Sei viva? Pronto mi senti? Hai fatto una paresi?”

“C-Carina? N-Non mi avevi mai definito così prima...”

“Devo per caso ricordarti che hai perso... che non ti ricordi di me? Come fai ad esserne sicura?”

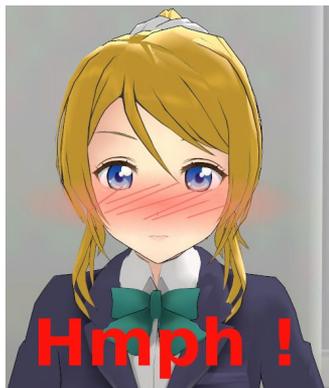
Dopo quella frase di Kazuki, la ragazza si bloccò un attimo a pensare... in breve tempo le germogliò in volto un lieve sorriso che ben presto si tramutò in vera felicità ed infine parlò saltellando gioiosa.



“Sono carina vero? Sono contenta che ti piaccia questo vestito, è nuovo sai! Già un mese fa avevo deciso che lo avrei indossato per la prima volta oggi, il giorno del mio compleanno!”

(Probabilmente sapendo già che sarei uscita con te! Ma questo non posso mica dirtelo... :-) Aspetta anche se l’ho pensato,

questo non vuol dire che credo completamente a questo ragazzo! Ecco!) “Hmph!”



EFFETTO  
SONORO

“Sì, ma non montarti la testa ora ok!?”

“Certo certo. Quindi Kazuki dove mi porti? Quando mi dai il regalo??”

“Una cosa alla volta. La prima tappa è...”

MindPowers



“Anche se la primavera è quasi finita, il Parco Sakura no Hanami è sempre bello!”



“Sì, nulla da paragonare al periodo della fioritura, ma fare due passi, con questo bel tempo ed in buona compagnia è sempre piacevole!”

Il Sakura no Hanami era l'unico parco comunale della zona. Era esteso più di un campo da calcio e al fianco delle varie stradine, che lo percorrevano, si potevano ammirare coloratissime aiuole e vasti prati d'erba verdissima. Questo paradiso in terra prendeva parte del suo nome dagli alberi di ciliegio, che, rigogliosi, ne ricoprivano circa la metà dell'area. I nostri due ragazzi stavano passeggiando all'interno di questo immenso giardino mentre chiacchieravano tranquillamente.



“Quindi, Kazuki, è questa la prima tappa di cui parlavi?”



“Non precisamente. Guarda... siamo quasi arrivati!”

Dicendo questo, Kazuki, indicò qualcosa col suo dito indice.

Hikari si voltò a guardare.

“Un laghetto!!! Che bello!!! Guarda ci sono anche le paperette!!!

Che bello Kazuki, non ricordavo che ci fosse un così bel posto!”



“Non ricordavi eh...”

“Kazuki, Kazuki svelto andiamo! Comperiamo qualcosa da dare a mangiare alle paperette!”

Hikari era pronta a correre verso il primo negozio d'alimentari, ma il ragazzo la fermò, contemporaneamente dalla tasca tirò fuori un sacchettino di plastica trasparente. Al suo interno c'erano dei pezzetti di pane tagliati a cubetti.

“Questo può andare bene, Hikari?”

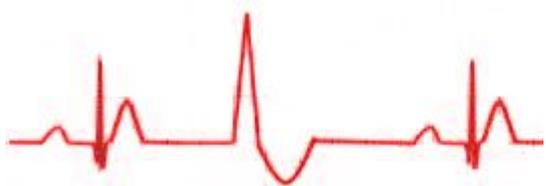
“Ooh perfetto! Sei molto preparato, devo ammetterlo!”

“Tieni, a te l'onore!”

La ragazza accettò il sacchetto, lo aprì e ,dopo averci infilato la

mano, gettò alcuni pezzetti di pane sulla superficie dell'acqua.

**Tun... T... .. Tun...**



**EFFETTO  
SONORO**

Hikari si bloccò, fissando quei centri concentrici che si allargavano sul pelo dell'acqua. Come ipnotizzata da quella visione non poté far altro che perdersi in essa.

“...kari!”

“Hikari! Mi senti?! Hey!”

“Oh? ...Eh!?”

“Tutto apposto Hikari?”

“Oh... Kazuki si sto bene... ho solo avuto un déjà vu...”

“Sicura?”

“Sì, non preoccuparti, è stato solo un momento...”

“Vuoi che ci riposiamo un po'?”

“No Kazuki, tranquillo sto benone! Non vedo l'ora di sapere dove mi porterai ora!”

Il sorriso di Hikari era ammaliante ed il povero ragazzo non poté far altro che sorridere di ritorno. La giovane ragazza, che si era

completamente ristabilita, lo prese a braccetto ed esclamò entusiasta.

“Su forza, in marcia!”

## MindPowers



“Quindi Kazuki sarebbe questa la seconda tappa?!”



“Diciamo di sì. Ma più precisamente...”

Il ragazzo aveva portato Hikari alla zona nord del Sakura no Hanami. Era l'area commerciale del parco, varie bancarelle e negozietti moderni di ogni genere si alternavano attorno una piazzetta pavimentata a ciottoli di fiume; ma anche giardini in stile Edo ed un meraviglioso ponte in legno, sotto cui scorreva un piccolo fiumiciattolo. Antico ed odierno che si mescolano in un affascinante connubio ad unire passato e presente.

“Questo negozio? Da fuori sembra un caffè...”

Chiese titubante la ragazza.

“Tu non preoccuparti, su forza, tanto oggi offro io Hikari.”

“Evviva!!!”

La ragazza, entusiasta, fu la prima ad entrare. Per scoprire che...

“Una gelateria?”

“Certo, come ti ho già detto offro io, quindi prendi tutto quello che vuoi!”

“Ma come facevi a sapere...”

“Hikari...”

;-P “Sto scherzando zuccone!”

:-) “Su sediamoci. Ecco a te un menù!”

“Grazie mille!”

La ragazza iniziò a guardare quella lista infinita di gelati. Per infine focalizzarsi sulle coppe. In particolare su una.

“Ho deciso! Prendo la...”



(Super coppa gelato tutti-frutti...)



“Super coppa gelato tutti-frutti!”

**Tun tun... Tun tun...**



**EFFETTO  
SONORO**

Hikari non disse nulla, ma sorrise di cuore. Aveva inavvertitamente usato il suo potere, riuscendo a sentire i pensieri di Kazuki. Quindi dopo aver iniziato a fissarlo, occhi negli occhi, ed essersi accorta che stava diventando rossa come un peperone; solo allora distolse lo sguardo e parlò.

“T-Tu Kazuki che cosa prendi?”

“Ovviamente un cono pistacchio e nocciola!”

“Eh?”

“Fai così ogni volta Hikari. Che hai contro alla nocciola ed al pistacchio?”

“Q-Quei gusti di gelato hanno lo stesso sapore! Sono uguali!”

“Ma cosa vuoi sapere tu? Tutti-frutti? Che miscuglio è?” :-)

“A me piace cambiare gusto ad ogni cucchiata, non posso farci niente!” :-)

Chiacchiere felici di due persone che si conoscevano da una vita.

Finalmente dopo una decina di minuti, la cameriera portò le ordinazioni.

Sul tavolo, di fronte alla ragazza venne appoggiato il monte Everest delle coppe gelato. Alto circa venti centimetri e col diametro di altri trenta, vari gusti di gelato erano guarniti da

pezzi di macedonia, due tipi di sciroppo e ricoperti di panna montata.



“Hikari... non lo ricordavo così... grande... sicura di finirlo tutto?”

“Ma certo! A me piace il gelato sai, non vedo l’ora di provare questo per la prima volta!”

(Quindi non se ne ricorda eh?) Pensò Kazuki. Poi vedendo Hikari che lo fissava senza mangiare parlò.

“Non mangi? Guarda che si scioglie!”

“Oh si scusa, stavo solo pensando. Itadakimasu<sup>1</sup>!”

La ragazza dopo aver ringraziato per il pasto, impugnò il cucchiaino, che nonostante la grandezza del gelato, non assomigliava ad una pala. Raccolse una cucchiainata e la infilò elegantemente in bocca.

Freddo pungente attivò tutti i recettori all'interno della bocca, i neurotrasmettitori consegnarono immediatamente il messaggio al cervello.

Freddo.

Una freddo particolare. Quella consistenza, quella scioglievolezza.

Quel gusto...

**Tun... T... .. Tun...**



**EFFETTO  
SONORO**

---

<sup>1</sup> Itadakimasu いただきます, dal giapponese, è la forma cortese e umile di “(io) ricevo” e viene usata prima d’iniziare a bere o mangiare, ma è valida in generale quando si riceve qualcosa.

“Eh? ...Kazuki è davvero la prima volta che lo mangio...?”

In quell'istante un freddo pungente alla testa colpì violentemente la ragazza. Quel fastidio scomparì nel giro di due secondi, per lasciare al suo posto una nuova sensazione. Come un tassello grigio che timidamente prendeva colore.

## MindPowers

Era ormai giunto il tramonto ed il cielo era colorato di varie sfumature d'arancione. I due ragazzi dopo aver finito i loro gelati, stavano facendo l'ultima passeggiata prima d'andare alle proprie abitazioni. Hikari era più silenziosa e riflessiva del solito.



“Kazuki, devo parlarti!”



“C-Che c'è?!”

Rispose il ragazzo insolitamente agitato...

“Prima di tutto volevo ringraziarti della bella giornata...”

“A-Aspetta non è ancora finita...”

“No scusami, Kazuki, fammi finire è una cosa importante!”

“Certo!”



“Volevo anche ringraziarti di tutte le volte che ti sei

preoccupato di non nominare ‘perdita della memoria’ di fronte a me. Poi... pistacchio e nocciola? Erano i suoi gusti preferiti... devi avergli voluto tanto bene anche tu, vero? Comunque anche se lo fai solo per il mio bene non devi evitare certi tipi di parole o fare altro! Ha passato l’intera sua vita per farmi diventare forte! Ed io devo esserlo a tutti i costi! Per questo motivo vorrei che ascoltassi una mia richiesta.”



“Dimmi pure.” Vedendola così seria, Kazuki non poteva che assecondarla.

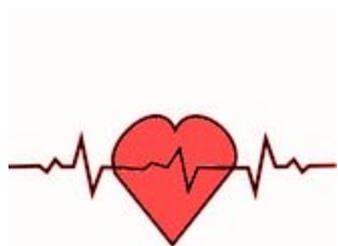


“Mettendo da parte gli scherzi, anche se non mi ricordo affatto di te, il mio cuore mi dice che tu sei veramente il mio unico amico d’infanzia. Nonostante penso che tu sappia già tutto e che te ne abbia già parlato... vorrei raccontarti del mio passato. Anche se conosci già tutto, voglio che nei miei ricordi tu sia il primo a cui lo racconto!”



“Come hai detto, probabilmente so già tutto, ma solo perché sono sempre stato al tuo fianco, non perché tu me ne abbia mai parlato; quindi sarebbe un piacere per me ascoltarti.”  
(Sono stato sempre al tuo fianco... e cosa ho fatto? Nulla. Non ho potuto far altro che starti accanto, senza alzare un dito. Faccio pena.)

**Tun tun... Tun tun...**



**EFFETTO  
SONORO**

Un sorriso malinconico apparve sul volto di Hikari, che infine iniziò a raccontare.



“Quando iniziai ad andare alle scuole elementari, parlando con gli altri bambini, ben presto mi accorsi che mi mancava una cosa. Io non avevo un padre. Quando chiesi, per la prima ed unica volta, a mia madre lei mi rispose: Certo Hikari anche tu hai un papà, ma è partito per un lungo viaggio. Anche se ero solo una bambina intuì subito che mio padre non sarebbe mai venuto da me. Pensai... io non avrei mai avuto un padre.

A quel tempo mia madre lavorava continuamente, infondo doveva crescermi da sola. Per cui quando non ero a scuola, mio nonno si occupava di me. Mi aiutava a fare i compiti per casa, giocava con me e mi allenava nel Dojo. Oltre ad insegnarmi le arti marziali, mio nonno voleva principalmente

temprare il mio carattere. Voleva che diventassi forte! Voleva che non avessi paura di niente! Voleva che qualunque cosa potesse succedere io fossi sempre psicologicamente preparata. Nonostante tutto, le giornate erano sempre felici e spensierate, giocavo e mi allenavo continuamente con mio nonno e col mio sparring partner. Un ragazzino della mia stessa età di cui ora... anche in questo momento, non ricordo ne il nome ne il volto...” Sui volti di Kazuki ed Hikari apparve un lieve sorriso, ma quello della ragazza era molto più carico di dolore.



(Come ho fatto a dimenticare! Come ho potuto dimenticare!) Pensò Hikari, per poi continuare la storia del suo passato.

Ora ti consiglio d'avviare questa musica d'accompagnamento e poi continuare la lettura



EFFETTO  
SONORO



“Le mie giornate trascorrevano spensierate... ma poi... qualche tempo dopo, mio nonno, iniziò a dimenticare i nomi di alcune tecniche del karate. Ben presto quelle ‘alcune’ diventarono molte... poi quasi tutte. Non solo quelle... dimenticava il nome di oggetti comuni... o di perché si trovava in quel posto... o cosa doveva fare dopo. A mio nonno venne diagnosticato l’Alzheimer.

Lo ricordo perfettamente, come se fosse ieri... il giorno... della morte di mio nonno.

Nonostante la malattia mio nonno era sempre con me... Un pomeriggio, finiti gli allenamenti, mi chiese: “Hikari per favore, andresti a comprare del gelato a questo povero vecchio, ne avrei veramente tanta voglia, ecco i soldi.”

Al mio ritorno dal chiosco dei gelati, che distava non più di un chilometro, consegnando quello che mi aveva chiesto a mio nonno, lui mi disse:

“Oh che bella bambina! Mi hai portato il gelato?”

“...”

“Che brava! Però non va bene... quella coppietta del chiosco dei gelati non dovrebbe mandare una bambina così piccola a fare le consegne. Su dai torna a casa. Eccoti i soldi del gelato.”

“...”

Mio nonno non si ricordava più di me... non sapeva chi io

fossi...

Quel giorno...

Non so quanto ho pianto, abbracciata al mio amico d'infanzia... non riuscivo a smettere.

La sera stessa mio nonno fu ricoverato in ospedale.

Quando entrai in quella stanza, mia madre, che non sapeva dell'accaduto del pomeriggio, mi disse: "Su Hikari... saluta il nonno."

Il mio cuore quasi si fermò... (E se non mi riconosce ancora? Cosa devo fare?)

Raccolsi tutto il coraggio che mi restava e parlai:

"Ciao Nonno." E lui mi rispose.

"Ciao bella bambina, sei per caso amica della mia nipotina?"

Mia madre scoppiò in lacrime, mi prese per il braccio e tentò di portarmi fuori dalla stanza; ma io mi liberai e risposi al nonno.

"...Sì, sono una sua amica."

"Oh... vorrei tanto vederla. Mi faresti un piacere bella bambina?"

Io annuii.

"Quando la vedi potresti dirle due cose: che le voglio tanto bene e fatti promettere di essere sempre forte, di non buttarsi mai giù!"

Dopo quelle parole chiuse quegli occhi stanchi ed una lacrima gli solcò il viso.

Io gli risposi: “Sì, nonno te lo prometto! Sarò forte! E ti voglio tanto bene!”

Con le ultime forze che gli restavano in corpo, mio nonno riuscì a rispondermi.

“Oh Hikari sei... arrivata? Ti voglio... tanto bene... anche... io.”

Sono sicura che mio nonno ha lottato contro la malattia fino all'ultimo secondo per riuscire a dirmi quelle parole. Come gli promisi diventerò forte quanto lui!”

Un momento di silenzio tra i due ragazzi, quando Kazuki stava per dire qualcosa, Hikari lo precedette.



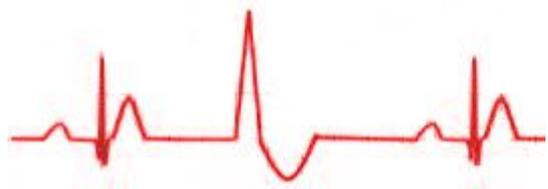
“Inoltre... volevo anche ringraziarti per quel giorno.

Grazie per essere stato con me fin quando non smisi di piangere. Hai fatto molto per me, non è vero che sei penoso.

Grazie Kazuki.”

La ragazza disse quelle parole con naturalezza, senza quasi rendersene conto...

**Tun... T.... ... Tun...**



EFFETTO  
SONORO

Altri tasselli iniziavano a prendere colore.

### MindPowers

Alcuni minuti dopo, passeggiando, l'atmosfera tra i due ragazzi si era lievemente alleggerita ed Hikari parlò per prima.



“Che bel tramonto... tra poco farà già buio, la giornata di oggi è volata... beh prima di andare a casa volevo ancora ringraz—”



“No aspetta, c'è ancora una cosa che dobbiamo fare.”

Kazuki interruppe la ragazza e poi le chiese.



“Oggi hai percepito qualcosa di strano?”



“Eh? Strano? ...mmm beh al laghetto ed in gelateria mi sono sentita strana... anche dopo aver parlato di mio nonno...”

“Cosa hai provato?”

“Mmm.. come una specie di déjà vu, ma uno di quelli stranamente forti.”

“Secondo alcuni, tra i vari studi condotti, il déjà vu non è altro che un errore di trascrizione della memoria. Il cervello per far spazio ai nuovi ricordi deve riorganizzare quelli vecchi, decidendo di tenere quelli utili o ricorrenti, cancellare quelli inutili e vari altri processi di spostamento mnemonico. Quindi ho pensato, che cosa succederebbe nel caso di un ricordo non cancellato ma offuscato o nascosto? Il cervello tenterebbe ugualmente di riorganizzarlo?”

“Aspetta un secondo. Stai dicendo che i miei ricordi non sono stati cancellati ma nascosti?”

“E' solo una mia teoria ma dopo aver visto che alcuni frammenti di memoria ti ritornavano—”

“Quindi il déjà vu è il risultato dell'errore che il mio cervello trova nella memoria?”

“In teoria.”

“Ma hai anche detto che il cervello riorganizza e tiene i ricordi utili o... ricorrenti. Allora non lo stavo immaginando... quelli non erano semplici déjà vu... quelli erano frammenti della mia memoria. Questo vuol dire che ho già vissuto questi momenti? No, aspetta non capisco più niente...”

“No Hikari, hai detto giusto. Molte delle cose che abbiamo fatto

oggi le avevamo già vissute l'anno scorso. Mi sono preparato per cercare di renderle più simili possibili.”

“...Hai fatto... tutto questo... per... me!?”

“E non abbiamo ancora finito, o meglio c'è una cosa che credo mancasse l'anno scorso, quindi ho deciso di rimediare quest'anno.”

Detto questo Kazuki porse ad Hikari una pacchettino regalo che teneva in tasca.



“Su forza aprilo.”

La ragazza sbalordita non se lo fece dire due volte, tolse il fiocco e la carta. Un cofanetto... aprì lentamente anche quello...



“Un braccialetto...”



“Eh avevi detto che ti sarebbe piaciuto qualcosa del genere... così...”

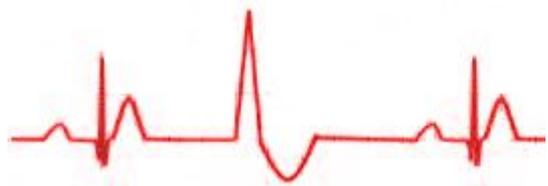


“Avevo detto qualcosa del genere? No... avevo detto che volevo:” **...qualcosa da poter guardare tutti i giorni...”.**”

Hikari aveva detto la stessa identica frase qualche giorno

prima... ed era riuscita a ricordare ogni singola parola.

**Tun... T... .. Tun...**



EFFETTO  
SONORO

**T.... T.... T....**



EFFETTO  
SONORO



**“AHHH...”**



Poi, come degli ingranaggi che iniziavano a girare per la prima volta... tutto tornò al suo stato originario.





**“Kazuki, eccomi finalmente...”**



**“Bentornata Hikari!”**

---

**Fine del capitolo 3...**

**Corri a leggere Mind Powers su:**

**<https://yuukisachilightnovelita.wordpress.com/mind-powers/>**